

DALL'INTERNO

Anno 117 - Numero 241 - Mercoledì 12 Ottobre 1983

7

MENTRE A ROMA SI ESAMINA LA SITUAZIONE, FRA I TERREMOTATI CRESCONO I DISAGI

«Nascerà una nuova Pozzuoli»
Costerà quattrocento miliardi

Il ministro per la Protezione civile, Scotti, ha presieduto ieri un incontro con alcuni colleghi - Cinquemila appartamenti da costruire entro poco più di un anno

ROMA — Conosco di imprese che hanno già avuto esperienze nella ricostruzione, sistemi di fabbricazione industriali, doppi turni di lavoro, cantieri aperti anche sabato e alla domenica: secondo Vincenzo Scotti, ministro per la Protezione civile, questa è la ricetta che entro poco più di un anno sarà in lavorazione per 3-400 miliardi dovrà condurre alla nuova Pozzuoli.

Per più di due ore, ieri pomeriggio, il ministro ha illustrato il drammatico problema ai suoi colleghi del Consiglio di gabinetto, allargato anche a Franco Falconi, ministro della Pubblica Istruzione, e a Bemo Gaspari, responsabile della Funzione pubblica.

Bimba muore nel container
vittima del «male oscuro»?

NAPOLI — Una bambina di un anno, Nunzia Cocci, figlia di un contiguo terremotato, è morta di asfissia in un container di legno, chiuso per quattro mesi, diverse migliaia di persone.

Per indagare chi possiede case vuote nel Casertano o nelle province di Salerno e Latina, a mettere a disposizione dei terremotati, il ministero offre un indennizzo di 3 milioni. In alternativa, i proprietari possono ottenere dalla Protezione civile il pagamento di un incontro con il ministro del Tesoro ed al prossimo Consiglio dei ministri.

Dopo l'esodo l'inferno dell'accampamento
«Viviamo come porci, 6 nello stesso letto»

Lungo tutta la costa domiziana sono nati campi profughi - Spazi verdi occupati, villaggi improvvisati, baracche e tende che lasciano filtrare pioggia e umidità - L'attesa di aiuti e la paura di un inverno all'aperto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — I panni stesi, i ragazzi che giocano, le urla di disperazione che echinano i figli e le figlie dei terremotati, le baracche fatiscenti si tende, tante tende, piantate così, attaccate una all'altra, e poi gli odori e i fumi che bollono l'acqua per la pasta e i crocchi di gente e gli sguardi senza speranza. Fieggo del basto, qui manca il calore e la sicurezza della mura domestiche.



Napoli. Blocco stradale di alcuni abitanti di Bagnoli, vicino a Pozzuoli, per richiamare l'attenzione delle autorità sullo stato di pericolo delle loro case, danneggiate dal bradisismo (Cicciotto)

Al «Cyraus campina» di Licola hanno trovato precaria sistemazione una cinquantina di famiglie, poco più di 40 persone. Sono gli sfollati di via Bagnoli — la zona denominata di alto rischio, nel centro di Pozzuoli — quelli della prima ora, i primi ad aver cominciato l'esodo, all'alba di una domenica di settembre più terribile delle altre, in fila con le macchine stracariche di materassi. Si sono portati dietro le loro cose, quelle ritenute indispensabili: il televisore, il frigorifero, i materassi, un po' di biancheria, un fornello. Fuori dalle tende, montate dai militari, le auto.

Una madre di sei figli si è accioccata uno fra le braccia. «Gesumino, quanto durerà ancora questo tormento? Che dite che ci daranno presto una casa? Che non possiamo vivere. Oggi c'è ancora di sole, ma gli altri giorni, quando

piovuto, hanno dovuto correre i pompieri. Eravamo tutti all'acqua». Questa non è stata, altro che terremoto. Qui ci sono anche i topi, che schiò, e l'acqua, che scende, e i figli miei si emmalteranno». I figli tendi ci sono almeno cinque o sei letti sistemati uno accanto all'altro o l'uno sopra l'altro a castello. Come risolvere il problema della

ma c'è anche qualcuno che non si lamenta. Nella tendopoli di Licola c'è un medico, il vito viene fornito gratis: «Non è quello che faremmo a casa, ma è pur sempre un posto caldo». Un'autobotte distribuisce acqua potabile. Ma poi: questi odori, le televisioni fra i letti a castello, il che non senta inteso. «È difficile farsi un bagno, i servizi igienici sono in comune e il disagio si fa sentire. Le poltrone extra dappertutto, ce le troviamo addosso, i bambini non sempre sporchi».

E fra i disagi e le sofferenze si insinuano i dubbi. E una paura antica: quella di sentirsi abbandonati, di dover affrontare da soli questo inferno che sta per arrivare. «L'altro giorno pioveva. E per riparare la mia bambina l'ho coperto con le buste di plastica della spesa. Bisogna che succeda qualcosa, che si faccia qualcosa prima che la giornata stiano tutte brutte. Ancora più brutte di questo».

Nuova pesante accusa per il deputato latitante

Omicidio Campanile chiesta autorizzazione contro Negri

ANCONA — Il giudice istruttore presso il tribunale di Ancona, dott. Antonio Prina, ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato radicale Toni Negri in quanto indagato di concorso nell'omicidio di Alice Campanile, un giovanotto di Reggio Emilia, milite di «Lotta Continua», ucciso nel giugno 1975.

Il procedimento penale è finito ad Ancona per legittima susseguono in quanto il padre di Alice Campanile, Vittorio, un impiegato di Reggio Emilia, aveva espresso critiche e dubbi sull'operato di alcuni magistrati a seguito di una sua lunga inchiesta personale sull'omicidio del figlio.

Vittorio Campanile accusò pubblicamente Toni Negri di essere il mandante dell'omicidio del figlio durante un dibattito sull'ecologia e contro l'installazione di una centrale nucleare a Viduana, organizzato dal partito radicale a Quattori, nel Reggiano, la sera del 29 agosto scorso.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Al primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere il suo figlio erano stati altri militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimonio scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ingegner Saronni. Tale tesi fu ribattezzata anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un'indagine istruttoria per accertare la verità delle sue affermazioni.

Il deputato radicale replicò dichiarandosi innocente e disse di non avere mai conosciuto il giovane. «Non sono mai stato interrogato su questo caso», disse Negri, «e se dovessi ricevere una comunicazione giudiziaria in tal senso, chiedo che l'autorizzazione a procedere».

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Al primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere il suo figlio erano stati altri militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimonio scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ingegner Saronni. Tale tesi fu ribattezzata anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un'indagine istruttoria per accertare la verità delle sue affermazioni.

Il deputato radicale replicò dichiarandosi innocente e disse di non avere mai conosciuto il giovane. «Non sono mai stato interrogato su questo caso», disse Negri, «e se dovessi ricevere una comunicazione giudiziaria in tal senso, chiedo che l'autorizzazione a procedere».

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Al primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere il suo figlio erano stati altri militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimonio scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ingegner Saronni. Tale tesi fu ribattezzata anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un'indagine istruttoria per accertare la verità delle sue affermazioni.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Al primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere il suo figlio erano stati altri militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimonio scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ingegner Saronni. Tale tesi fu ribattezzata anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un'indagine istruttoria per accertare la verità delle sue affermazioni.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Al primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere il suo figlio erano stati altri militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimonio scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ingegner Saronni. Tale tesi fu ribattezzata anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un'indagine istruttoria per accertare la verità delle sue affermazioni.

Improvvisa comparsa di Paola Negri all'udienza di ieri

La moglie del capo di Autonomia ignora gli imputati del 7 aprile

L'attirare la sua attenzione, ignorandola e facendo finta di farlo. La signora Negri ha avuto un lungo colloquio con il difensore Tommaso Mancini, avvocato del marito.

In compenso, ha seguito una sua lunga inchiesta personale sull'omicidio del figlio.

Il deputato radicale replicò dichiarandosi innocente e disse di non avere mai conosciuto il giovane.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

Campanile fu trovato morto in località Covogio, tra Montecchiele e Sant'Illario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore.

A VOI LA PAROLA.

Provate la Trevi per 48 ore.

C'è una Trevi che vi aspetta dai Concessionari Lancia. Sarà vostra per due giorni interi (magari un week-end). Un'occasione unica per scoprire la Trevi. Un'auto che si può descrivere, come le altre. Ma che, più delle altre, bisogna provare per poterne parlare.

- TREVI VOLUMEX - 135 CV; 190 km/h; 0-100 km/h in 9,6 secondi; km da fermo in 31 secondi.
- TREVI 2000 I.E. - 122 CV; 180 km/h; 0-100 km/h in 10,2 secondi; km da fermo in 32 secondi.
- TREVI 1600 - 100 CV; 170 km/h; 0-100 km/h in 12,1 secondi; km da fermo in 34 secondi.



LANCIA TREVI. La differenza di viaggiare in Lancia.